

Oppressi dalla banda dei napoletani perbene

09 ottobre 2008 — pagina 1 sezione: NAPOLI

Arrestano un camorrista nei Quartieri spagnoli, è rivolta contro la polizia. Un parcheggiatore abusivo, diffidato, mostra ai vigili una lettera di referenze firmata da decine di avvocati. Nella zona della movida partenopea, si multano i minorenni perché nella minicar ospitano un passeggero non previsto dal Codice della strada e i genitori insorgono contro gli agenti. Tre vicende molto diverse che offrono uno spunto di riflessione: molti, troppi napoletani, di qualsiasi quartiere ed estrazione sociale, mostrano allergia a norme e regole che in tutta Italia sono rispettate senza fiatare. L' equivoco partenopeo si fonda su due litanie: la priorità dei problemi e il rispetto delle persone (presunte) perbene. Iniziamo dalla prima. Il "tengo famiglia" sembra giustificare i cosiddetti reati minori: ci sono l' emergenza rifiuti, la droga, la camorra, la disoccupazione e le forze dell' ordine se la prendono con chi, tutto sommato, sbarca il lunario sorvegliando (senza autorizzazione) auto e moto altrui. La giustificazione dei proprietari dei veicoli è ancor più terrificante: non ci sono parcheggi, non abbiamo alternative. Discorso simile da parte di chi edifica fabbricati abusivi: "Lo Stato non ci dà la casa, ce la costruiamo noi". Analogo ragionamento, qualche lustro fa, per i venditori delle sigarette di contrabbando: che fanno di male, meglio questo che lo spaccio di droga, le rapine, i sequestri di persona. Per fortuna le bancarelle con i pacchetti di dubbia provenienza sono sparite. Oggi, il comandante della polizia municipale osa finalmente sfidare personaggi troppo a lungo tollerati, come i parcheggiatori che pretendono denaro per (non) controllare l' auto durante la partita al San Paolo.

e c' è sempre il quisque de populo che strepita: sono ben altri i problemi di Napoli, è inutile accanirsi contro chi infrange una norma di rango tutto sommato inferiore, quasi evocando una sorta di "reato a responsabilità limitata" (vedi "La banda degli onesti", con Totò e Peppino De Filippo). Se si vuol dire che le motivazioni addotte a sostegno del "ben altri sono i problemi" sono fondate, c' è da mettersi d' accordo su un punto fondamentale: chi stabilisce l' esatta priorità dei problemi partenopei? Perché se passa il principio, chiunque può arrogarsi il diritto di decidere che, in fondo, si può andare senza casco sullo scooter e parcheggiare in terza fila, perché carabinieri e polizia si devono dedicare esclusivamente alla lotta contro i Casalesi. Bisogna invertire questo pericoloso trend. C' è esigenza di una più diffusa legalità. Le regole devono essere rispettate. Tutte. In merito alla questione del chi è perbene e chi non lo è, invito tutti a consultare il dizionario della lingua italiana. Quando leggo che i giovani multati hanno preso in giro i vigili invitandoli a non tormentare le persone perbene, devo necessariamente trasalire. Non è il caso di scomodare il "chi di voi è senza peccato~", tuttavia è bene precisare che, stando al vocabolario, non è perbene chi getta i mozziconi delle sigarette dal finestrino, chi invade le corsie preferenziali, chi passa col rosso. è facile confrontarsi con un serial killer e sentirsi migliore di lui. Più difficile diventare cittadini che non si nascondono dietro l' alibi delle presunte priorità e del perbenismo. Le regole valgono per tutti. Certo, nessuno di noi è un santo. Può capitare di parlare al cellulare mentre si guida o dimenticare di raccogliere gli escrementi del cane con l' obbligatoria paletta. Ma in ipotesi del genere, se multati, non ci resta che pagare tacendo, senza suggerire all' agente di polizia municipale di dedicarsi a contrastare gli scippatori e a sequestrare la merce degli ambulanti extracomunitari senza licenza. L' autore è difensore civico per la città di Napoli

- *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/10/09/oppresi-dalla-banda-dei-napoletani-perbene.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page